

Acceleriamo sulle fonti pulite

Annamaria Furlan

P. 6

Ma si acceleri la transizione verso le fonti pulite

**Annamaria
Furlan**
SEGRETARIO **CISL**

Il Commento

Non ci sono né vincitori, né vinti nel risultato del referendum di domenica sulle trivelle. Bisogna rispettare sia chi ha scelto giustamente l'astensione sia chi ha espresso volontariamente un'altra indicazione di voto. Ma è stato un errore mettere in contrapposizione lo sviluppo industriale e la necessaria tutela dell'ambiente, opporre il futuro di tanti lavoratori ed il diritto sacrosanto alla salute dei cittadini. Un tema complesso e spinoso, quale è il rapporto tra le attività estrattive e la loro sostenibilità ambientale, delicato e strategico per l'economia dei territori e del Paese, non doveva essere affrontato con lo strumento del referendum, attraverso una campagna contro qualsiasi attività energetica ed industriale, a prescindere dalle compatibilità ambientali. Tra l'altro, il movimento referendario aveva già ottenuto buona parte delle richieste, costringendo il Governo a definire una nuova normativa che stabilisce l'esplorazione soltanto oltre le 12 miglia marittime (22,8 chilometri). L'eventuale esito positivo del referendum non avrebbe fatto cessare alcuna attività estrattiva: l'avrebbe reso solo meno conveniente per le imprese e avrebbe messo a rischio gli investimenti e anche l'occupazione in questo settore. Senza contare che il blocco di questi impianti comporterebbe un conseguente aumento delle importazioni di energia e del traffico di petroliere nei nostri mari.

Naturalmente fanno bene le Regioni a battersi per la tutela ambientale delle coste e per la salvaguardia del nostro mare che rappresenta una ricchezza inestimabile per il turismo e lo sviluppo complessivo del territorio. Sappiamo bene che fra la popolazioni che hanno sostenuto i quesiti referendari ci sono state molte cittadine e cittadini che hanno colto l'occasione per manifestare la propria sensibilità ambientale. È una sensibilità legittima

ed un obiettivo anche della CISL e delle nostre categorie del settore energetico e delle risorse che pure hanno espresso una posizione chiara ed esplicita contro il quesito referendario. Proprio per questo ora bisogna accantonare le polemiche e le strumentalizzazioni politiche, spingendo il Governo ed il Parlamento a dare concreta attuazione agli obiettivi assunti in sede Europea per la drastica riduzione della dipendenza energetica dagli idrocarburi da realizzare entro il 2050 ed a rendere compatibili le produzioni industriali con le esigenze di sostenibilità ambientale e di valorizzazione turistica del patrimonio paesagistico e culturale dei nostri territori. Questi obiettivi così ambiziosi possono essere raggiunti solo se sapremo gestire con serietà e responsabilità la necessaria fase transitoria verso l'energia verde, distinguendo con saggezza tra i veri interessi delle popolazioni e la cattiva informazione.

Trivella sì, trivella no è stata una logica sbagliata e fuorviante. Senza un approvvigionamento energetico certo, continuo e sicuro, sarà difficile far ripartire la crescita, lo sviluppo e il miglioramento dei servizi nel nostro Paese. Dobbiamo affrontare il dibattito sulla transizione energetica fuori da rigidità ideologiche pregiudizievoli e da conflitti istituzionali tra Regioni e Governo centrale.

Le istituzioni centrali e locali devono assumersi le loro responsabilità con trasparenza e moralità, mettendo in campo investimenti e progetti sullo sviluppo della tecnologia verde e comportamenti coerenti per una progressiva trasformazione in termini di sostenibilità ambientale, delle nostre attività energetiche ed industriali.

